

## Buon compleanno WTO! Un sistema e una visione da salvare

Di Dario Ciccarelli

Quando sei seduto nelle sale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization – WTO) il mondo ti appare meraviglioso. Non è una finzione. È un punto di vista. Un punto di vista che si fonda su un'esperienza reale; un punto di vista e un'esperienza che diventano *framework* cognitivo e generano specifiche categorie interpretative e specifiche categorie d'azione. È il punto di vista che proviene da un costrutto organizzativo che esiste, dal 15 aprile 1994, che unisce le nazioni di tutto il mondo e che viene da lontano. Dopo la seconda guerra mondiale, dal novembre 1947 al marzo 1948 si lavorò per l'istituzione dell'Organizzazione Internazionale del Commercio (International Trade Organization – ITO).

La “Carta de L'Avana” (formalmente “Atto finale della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e l'occupazione”) fu firmata da 56 nazioni il 24 marzo 1948; essa prevedeva l'istituzione dell'Organizzazione Internazionale del Commercio e definiva le regole del commercio internazionale. La Carta de L'Avana prevedeva anche un'istituzione finanziaria internazionale (International Clearing Union – ICU) e una valuta internazionale, il bancor. Il congresso USA non ratificò la Carta de L'Avana e l'International Trade Organization abortì.

Non si dissolsero però – non potevano dissolversi – i principi, le esigenze, le pulsioni, le speranze che avevano animato l'impegno di tanti per l'istituzione dell'ITO. Per i successivi quarantasette anni, dal 1947 al 1994, il commercio mondiale, privo di un'Organizzazione, si è fondato principalmente sul sistema di regole dell'accordo GATT (General Agreement on Trade and Tariffs), sottoscritto a Ginevra nell'ottobre del 1947. “Il GATT ha rappresentato quindi un'applicazione parziale e provvisoria di alcuni dei principi contenuti nel più vasto disegno di una Carta di commercio e nel progetto di istituzione dell'ITO” (Treccani).

Nel corso dei decenni, il GATT si è tuttavia dilatato, attraverso i round negoziali (es. Tokyo Round, Kennedy Round). Il round nego-

Dario Ciccarelli è stato un componente (2003-2007) della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio.

ziale è un'agenda concordata, nella quale gli Stati membri del GATT (oggi, WTO) definivano gli obiettivi che intendevano conseguire insieme; il round si conclude con un accordo che formalizza l'attuazione dell'agenda che lo aveva aperto.

L'Uruguay Round fu lanciato a Punta de L'Este con l'adozione della Dichiarazione sottoscritta dai governi nazionali il 20 settembre 1986. Dopo quasi otto anni di negoziati, il 15 aprile 1994, l'Uruguay Round si concludeva e a Marrakech veniva firmato il Trattato che istituiva l'Organizzazione Mondiale del Commercio. L'insegna del "Commercium et Pax" diveniva sistema istituzionale globale. A Marrakech la civiltà umana toccava forse la sua vetta più alta.

Non del distruttivo fragore delle armi, non dell'effimero sfarzo dei vessilli, non dei fugaci fasti delle divise, non del caduco clamore delle dichiarazioni vive l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Le solide fondamenta dell'Organizzazione Mondiale del Commercio risiedono nella naturale interdipendenza degli umani, nel tenace proporsi dei talenti, nella silenziosa operosità dei mercanti e nella elegante potenza del diritto.

L'Organizzazione Mondiale del Commercio si vede poco, ma si sente molto. Moltissimo. L'Organizzazione Mondiale del Commercio non è amata dal potere: essa delibera, infatti, all'unanimità. L'Organizzazione Mondiale del Commercio non è amica dell'arroganza: il suo sistema di risoluzione delle controversie è raffinato, trasparente, equo, credibile, efficiente. L'Organizzazione Mondiale del Commercio poco si addice alla superficialità dei mass media.

Le pronunce del Dispute Settlement Body (DSB) costituiscono l'acme del sistema giuridico internazionale ("Gli Stati sono quasi 200, le organizzazioni internazionali 2.000 ... Nell'ultimo quarto di secolo l'ordine giuridico globale ha fatto passi da gigante, per cui il diritto gioca in esso un ruolo determinante ... Al centro del sistema vi è il WTO. Attraverso il commercio, questo finisce per regolare – o, meglio, finisce per prestare la sua forza regolatoria – ad autorità diverse, per l'applicazione di regole che riguardano i settori più disparati, dall'ambiente all'agricoltura, alla fauna, alla salute, alla sicurezza alimentare", Sabino Cassese, *Oltre lo Stato*, 2006).

L'Organizzazione Mondiale del Commercio – lungi dall'essere perfetta, essa tende tuttavia al miglioramento continuo attraverso l'azione individuale e corale dei suoi membri e attraverso gli avanzamenti della sua giurisprudenza – istituzionalizza dunque le dinamiche del mercato di concorrenza. Pace e giustizia sono i suoi pilastri. Nel fondare sé stessa e il diritto globale sull'interdipendenza tra gli umani e tra le comunità nazionali, l'Organizzazione Mondiale del Commercio non può eliminare, certo, ma tuttavia dimensiona, e ridimensiona, le conflittualità.

Nel *framework* OMC c'è spazio per specifici e circoscritti contenziosi – accuratamente disciplinati e nobilmente demandati ad un interprete qualificato

(il giudice DSB) – ma non c'è spazio per contese totali e definitive. I toni sono bassi, gli argomenti – grazie al contributo di chi riesce ad elaborarli – sono forti. Nell'ambiente OMC si discute (*trade concerns*) e si giudica di singole condotte, mai di soggetti, men che mai di intere nazioni.

Tecnicamente siamo al centro del campo del “diritto internazionale” e delle “Organizzazioni Internazionali”: cibo poco gradevole per le *lobbies* e le burocrazie. L'Organizzazione Mondiale del Commercio non è un'utopia; non è un sogno partorito su un'isola; non è l'ideologia di alcuni; non è dominio di tecnocrati. L'Organizzazione Mondiale del Commercio è una realtà trasparente, che vive del protagonismo delle comunità nazionali, dal 15 aprile 1994. Oggi annovera 164 Membri. L'Italia era presente a Marrakech ed il Ministro del Commercio con l'estero, Paolo Baratta, firmò il Trattato decidendo che l'Italia ne divenisse, da subito, membro a pieno titolo. Anche gli USA firmarono a Marrakech. La Cina, dopo un lungo negoziato, divenne membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 2001; la Russia lo divenne nel 2012.

Renato Ruggiero, compianto ambasciatore italiano *made in Napoli*, fu il primo direttore generale eletto dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. “Lavoriamo tutti insieme per salvare il futuro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e la primazia del sistema commerciale multilaterale” (Renato Ruggiero, *Simposio WTO*, Ginevra, 20 aprile 2005).

### Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

### Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.